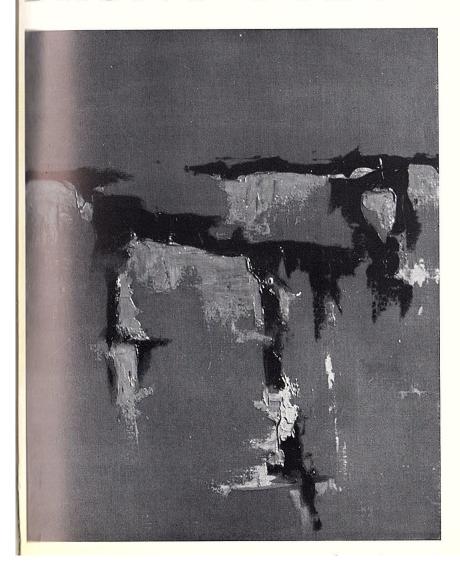
IL MILIONE

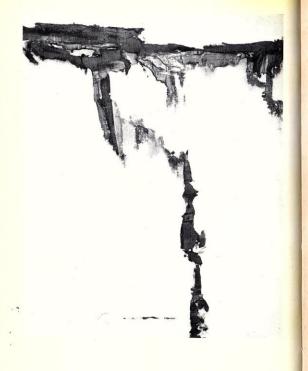
BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE



OTTOBRE 1963 . MILANO . VIA BIGLI 2 . TELEFONO 700.909

BRUNO PULGA





olio su tela 81 x 100

prendere il suo passato. Sì, ci vuole molto coraggio, e non soltanto a parole, per mettersi all'improvviso in una città come Parigi a studiare e a perfezionare una formula semplificatrice, che rischia a ogni istante d'esser fraintesa e, peggio che mai, non capita. Una verità non appariscente non interessa più nessuno: bisogna sbalordire, intimorire il consumatore di pittura, metterlo nella condizione di dubitare. Allora il pittore è salvo: rischia persino di diventare celebre.

Può darsi che Pulga abbia degli antenati venuti dalla campagna: della gente lenta e paziente che ha digerito la tradizione, facendone sangue e corpo, magari fino a non riconoscerla più. Di lui mancano i dati che a noi interessano e che non sono quelli delle monografie con date e curriculum vitae. Vorremmo sapere qualcosa di più della vera vita e della formazione di quest'uomo schivo e solitario.

Facciamolo nascere, a dispetto di ogni criterio critico, tre anni fa, al suo arrivo a Parigi, dove ha trovato, non diremo un ambiente, ma l'aria propizia agli esami di coscienza e alle decisioni eroiche.

Non s'è mica messo il vestito del parigino, appeno sceso alla Gare de Lyon. Nemmeno per sogno.

Pulga è il tipo dell'osservatore silenzioso. Non dice nulla dei suoi quadri: non dà giudizi. Li mostra, ma prima di tutto, si direbbe, a se stesso. Si ha l'impressione che li veda anche lui per la prima volta; che, magari, se ne meravigli.

Non c'è trucco, nè imbroglio, ma la santa semplicità: cioè la pittura ridotta allo schema o allo stremo: a una breve apparizione sullo schermo bianco o avorio o grigio chiaro o giallolino. Non sono più forme, ma (scusate) brividi di forme: aspetti sfuggenti di un ricordo preciso e che si rompe nella realtà della pittura. E che cosa è, che cosa vuole cotesta pittura, che non può essere privata, che deve indirizzarsi alla 'comunicazione' con gli altri uomini?

Il problema è sempre lo stesso: di ordinare la 'materia' pittorica in proporzione con lo spazio dello sfondo. Sembra facile. Ma il segreto di tutto consiste proprio nella ricerca di questo esatto rapporto.

BRUNO PULGA

Lo vogliamo fare, ogni tanto, un piccolo confronto col vero, con questa parola esplosiva che distrugge la reputazione di ogni critico che osi dichiararsi moderno? No, un vero confronto, no, per ovvie ragioni: per non allarmare chi è venuto dopo (o prima?), e che subito è andato 'oltre' qualche cosa, tagliando i ponti dietro di sè per non avere la nostalgia dei 'ritorni'.

La tradizione? La storia? Com'è difficile scrivere e operare in un tempo che consuma tutto, che non lascia un minimo margine all'anarchia, al gusto di rompere i gruppi, di boicottare il lavoro collettivo, di tagliare i fili della luce nei gabinetti delle ricerche visuali.

È tanto comodo il linguaggio romantico, che permette di cogliere le analogie, di scantonare per la via dei particolari superflui, rinunciando all'impegno del discorso dimostrativo, della severa elucubrazione esplicativa.

La critica cataloga, mette in archivio. Oggi è la volta di Pulga, catalogato e archiviato. Prima era una cosa, quando i critici illustri parlavano di lui, uscito dal crogiolo bolognese; poi, un'altra, dopo il viaggio a Parigi, che dura da tre anni. Un conto è vedere i 'maestri', scelti o probabili, alle fonti, e un altro conto è rifarli dalle tavole a colori: comunque la cultura ha le proprie esigenze nel tempo delle rapide divulgazioni. Dovremmo fare la storia di Pulga fin dalle origini, disegnare il percorso compiuto.

Ma il pittore è in questo presente, in cui si dibatte con coraggio e con accanimento, a perfezionare una formula, che deve ben com-

È la misura della poesia, libera da qualsiasi legge che non sia quella della pura intuizione. Ed è anche l'alternativa delle linee: orizzontali, verticali, combinate o isolate. Pulga sembra fisso nel medesimo pensiero: come se ripetesse la stessa parola con insistenza ritmata, sognando, in una condizione di beata irrealtà. S'è alluso altra volta a un tema della nostalgia: alla evocazione d'un paese in quelle linee colorate e mosse sul bianco. E il riferimento non muta al paese lontano di Padania, come è rivissuto nell'ossessione di Pulga, quasi una dolce follia del ricordare, nella solitudine di una terra straniera.

GIUSEPPE MARCHIORI

BRUNO PULGA è nato a Bologna nel 1922. Ha frequentato il Liceo Artistico e l'Accademia di Pittura, presso Virgilio Guidi e Giorgio Morandi. La sua prima esposizione avvenne nell'aprile 1954, a Torino, presso la Galleria della Bussola, in una mostra di dieci pittori bolognesi, presentata da Francesco Arcangeli. La sua prima mostra personale avverrà di li a pochi mesci, al Circolo di Cultura di Bologna, anch'essa presentata da Francesco Arcangeli. L'anno dopo nel mesce di luglio, partecipa all'esposizione della Specia e gli viene assegnato un premio; in agosto manda all'esposizione di Spoleto e anche qui il suo dipinto viene premiato.

Nel 1956 partecipa alla mostra di 4 giovani pittori alla Galleria della Loggia di Bologna, ripetuta in aprile alla Galleria del Milione di Milano. Nel maggio 1957 inaugura una sua personale a Roma, Galleria della Salita, prefazione di Marco Valsecchi. Nello stesso anno, per motivi di studio, si reca a Londra, dove si tratticne quattro mesi, e nel 1958 ritorna a Londra per una mostra personale alla Matthiesen Gallery.

Nel 1958 la Galerie Klihm di Monaco di Baviera inaugura una sua personale con presentazione di Stengraber, e nel 1959 la Galleria del Milione di

Nel 1988 la Galerie Klihm di Monaco di Baviera inaugura una sua perso-nale con presentazione di Stengraber, e nel 1959 la Galleria del Milone di Milano con presentazione di Luigi Carluccio. Da tre anni vive e opera a Portiri Parigi.

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

- 1 Testa 1962 olio su tela 45 × 56 17 'La cascade' - 1963 olio su tela 100 × 73 2 Piccola testa - 1962 olio su tela 24 × 33 18 'La cascade' - 1963 olio su tela 92 × 65 19 Paesaggio - 1963 olio su tela 66 × 51 3 Paesaggio rosso - 1962 olio su tela 61 × 50 4 Paesaggio verde - 1962 olio su tela 61 × 50 20 Paesaggio viola - 1963 olio su tela 66 × 39 5 'Falaise' - 1962 olio su tela 90 × 65 21 *La cascade * - 1963 olio su tela 56 × 68 22 Paesaggio blu - 1963 olio su tela 73 × 60 6 Paesaggio grigio - 1962 olio su tela 81 × 54 7 Paesaggio viola - 1962 olio su tela 92 × 60 23 'Falaise' rossa-nera - 1963 olio su tela 55 × 40 8 Paesaggio bianco - 1962
 olio su tela 81 × 46
 9 'La cascade' - 1962
 olio su tela 60 × 73

 000 su tela 33 × 22

 4 Paesaggio blu-nero - 1963
 olio su tela 33 × 22

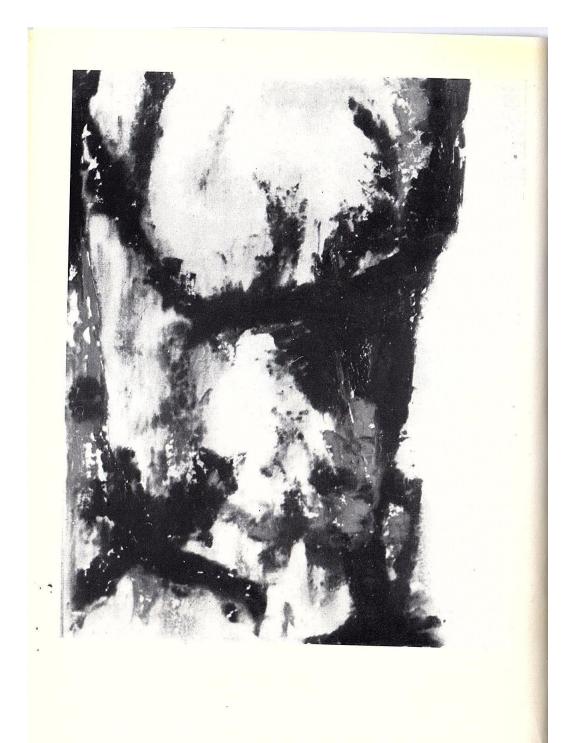
 5 Paesaggio come 'falaise' - 1963
 olio su tela 41 × 33 10 Paesaggio verde - 1962 olio su tela 92 × 65 11 Paesaggio - 1962 olio su tela 100 × 73 12 Paesaggio - 1962 olio su tela 92 × 73 13 Testa rossa - 1963 olio su tela 54 × 65
- 26 'La plaine' 1963 olio su tela 73 × 54 27 'Falaise' come 'cascade' -1963 olio su tela 116 × 81 1963 olio su tela 116 × 81 28 'Falaise' - 1963 olio su tela 73 × 92 29 'Falaise' - 1963 olio su tela 100 × 73 14 La pianura n. 1 - 1963 olio su tela 73 × 60 olio su tela 73 × 60 olio su tela 92 × 65 15 La pianura n. 2 - 1963 ali 'La cascade' - 1963 olio su tela 92 × 73 olio su tela 100 × 81 16 La pianura n. 3 - 1963 olio su tela 92 × 73 olio su tela 100 × 81 33 Paesaggio - 1963 olio su tela 92 × 73

La mostra inaugurata il 3 ottobre 1963 rimarrà aperta sino al 16 ottobre con orario 10 - 12,30 e 15,30 - 19,30 tutti i giorni escluse le domeniche.

L'eco della stampa Ufficio Ritagli da Giornali - Rivista Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - MILANO - Telefono N. 723.333 casella postale 3549



olio su tela 100 x 73



Testa • 1963

olio su tela 54 x 73